

Un seme della Torah nella Torah!

di Alessandro Conti Puorger

Uno o cinque i libri della Torah?

“Quanti sono i libri della Torah?”; vuole essere una domanda provocatoria.

E', infatti, riconosciuto che il Sefer Torah è uno solo, perché uno e soltanto uno è lo “Spirito” che lo permea.

Del pari è anche riconosciuto dalla generalità che quel Sefer ha cinque parti, quelle che in italiano ed in ebraico rispettivamente sono chiamate:

- Genesi, *Bereshit*, 50 capitoli;
- Esodo, *Shemot*, 40 capitoli;
- Levitico, *Vayiqor'a*, 27 capitoli;
- Numeri, *Bamidbar*, 36 capitoli;
- Deuteronomio, *'Alah hadevarim*, 34 capitoli.

Eppure... ma cercherò d'andare per ordine.

Sotto l'imperatore Adriano, nella rivolta detta di Bar Kokeba, 132-136 d.C., Rabbi Hanina Tradyon, uno dei Dieci Martiri citati dal Talmud, capo di una scuola ove si studiavano le Sacre Scritture ebraiche, una **Yeshivah**, descritto come elemosiniere leale, simbolo d'onestà e saggezza, subì una tragica morte. Un decreto dei romani vietava lo studio della Torah.

Hillel un altro grande Rabbi di qualche decennio prima soleva dire: “Sii discepolo di 'Aharon, ama la pace e cercala, ama gli uomini e avvicinali alla Torah” (Pirké Avot 1,13b)

Il rabbino Hanina, perciò, rifiutò d'insegnare in segreto la Torah, indi, catturato, venne condannato alla pira. (Talmud babilonese, Abodah Zarah 18° B,C)

Il suo corpo fu avvolto dal rotolo della Torah, steccato con rametti verdi d'ulivo.

Erano i giorni annunciati ... la terza guerra giudaica, Gerusalemme sarà distrutta, diventerà Aelia Capitolina.

Gesù mentre veniva portato al calvario dice nel Vangelo di Luca (23,31) quando si riferisce al futuro degli abitanti Gerusalemme, perché parla alle figlie di quella città: “...se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”

E Hanina era proprio un legno verde!

Il Sefer Torah gli fu arrotolato attorno al corpo, e tra la carne e la pergamena misero della lana imbevuta d'acqua, perché il condannato morisse più lentamente tra atroci sofferenze.

Poi fu messo sulla pira e fu dato fuoco.

Hanina era una menorah vivente!

Il parallelo sarebbe completo se anche i libri della Torah fossero sette!

Ogni parte di quella, come una di quelle lampade era accesa e ardeva.

Eppure, che le parti della Torah siano sette, come vedremo, è opinione di un illustre quasi contemporaneo di Hanina, Rabbi Jochanàn, discepolo di Hillel.

Agli studenti, che assistevano alla morte del martire pendenti dalle sue labbra, senza un lamento, più o meno disse: “Vedo la pergamena che brucia e le lettere che volano in aria”.

Le lettere erano come fuoco, ampole o *sefirot* dello Spirito di Dio.

In conclusione fu a dire, vedo bruciare il supporto, ma non il contenuto!

La Torah non sono parole, ma idee, concetti, scintille d'eternità e non possono venire distrutti e pur se si perdesse tutto il rotolo e rimanesse anche solo una piccola parte, quella sarebbe l'intera Torah!

E' vita eterna, in grado di germogliare anche se con poche parole!

Della Torah, infatti, ciò che conta è lo Spirito che la permea.

Tutto ciò ... per asserire che l'insieme di quelle parti va trattato come un'unità e ogni parte è il tutto, un po' come un pezzo dell'unico pane dell'Eucarestia!
Nel contempo è però anche vero che ogni dettaglio con cui è scritto l'intero rotolo è fondamentale.

La Torah, inoltre, come asserisce anche il Rabbi Hanina, non è formata da parole, ma ... delle sacre lettere che stanno sul trono di Dio dall'inizio dei tempi. Con ciò richiamo tutto ciò che è ho espresso al riguardo in questo sito www.bibbiaweb.net nei miei lavori, dall'ultimo "**Scrutatio cristiana del testo masoretico della Bibbia**" www.bibbiaweb.net/lett082s.htm al primo "**Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche**" www.bibbiaweb.net/stren05s.htm da cui il mio metodo, regole e significati in "**Parlano le Lettere**" www.bibbiaweb.net/lett003s.htm con cui trovo pagine di secondo livello sul Messia nella Tenak o Bibbia ebraica.

Forse però sono 7!

Procedo ora a chiarire quel mio precedente accenno a sette libri nella Torah. Nel libro dei Numeri al capitolo 10, i due versetti, il 35 e il 36, nella traduzione C.E.I. recitano:

- **35** "**Quando l'arca partiva, Mosè diceva: Sorgi, Signore, e siano dispersi i tuoi nemici e fuggano davanti a te coloro che ti odiano.**"

- **36** **Quando sostava, diceva: Torna, Signore, alle miriadi di migliaia d'Israele."**

La nota della Bibbia di Gerusalemme considera questi due versetti un'acclamazione di tipo militare e li accomuna al versetto 10,5 dello stesso libro dei Numeri ove è detto dei suoni di tromba e del loro numero per far levare alla partenza i vari settori dell'accampamento.

Nel Salmo di David, il 68 si trova: "*Sorga Dio, i suoi nemici si disperdano e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.*" (Salmo 68,2)

Molti padri si sono interrogati su tali versetti:

- **Agostino d'Ippona**, "Profezia della venuta del Cristo. Questa venuta comporta la sconfitta dei nemici, la liberazione degli schiavi da parte dello stesso Dio che un tempo fece uscire Israele dall'Egitto, il dono dello Spirito, la conversione di una folla immensa, l'elezione degli apostoli e l'ascensione del Signore".

- **Eusebio**, "Sorga Dio! è a un tempo il grido di guerra contro i demoni e la parola della risurrezione: infatti ogni profezia è evangelica".

- **Cirillo di Alessandria**, "Quando Dio si è fatto uomo i suoi nemici sono stati dispersi e quelli che lo odiavano sono fuggiti".

- **Cassiodoro**, "Questo salmo è pieno dei misteri del Vangelo ed è particolarmente singolare per la descrizione dell'ascensione del Cristo. Il profeta invoca il compimento di ciò che sa dover avvenire: la risurrezione del Cristo e la dispersione dei suoi nemici."

(Ved. "**La gloriosa epopea d'Israele e il trionfo di Cristo**" www.bibbiaweb.net/lett068s.htm)

Questo dei suoni di tromba e di Dio che accompagna l'arca e precede il suo popolo diventerà poi argomento chiave nell'episodio della presa di Gerico nel libro di Giosuè, quindi i suoni di tromba sono capaci di far cadere le difese dei pagani e far diventare la loro città terra d'Israele.

Questi due versetti paiono, inoltre, voler far comprendere come sia da intendere la conclusione del libro dell'Esodo (40,36-38) che negli ultimi tre versetti precisa:

"Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la

L'arca santa '*Aron hakòdesh o Heikhal o Tevah* in Sinagoga è appunto l'armadio ove è riposto il Sefer Torah, collocata sul muro rivolto a Gerusalemme, cioè verso la direzione cui prega il popolo.

Su l'*Aron* è sospeso un fuoco perenne, il *Ner Tamid*.

Il nome deriva dall'Arca del Patto che conteneva le Tavole della Legge che era collocata nel Santo dei Santi del Tabernacolo, quando il popolo era accampato nel deserto, e più tardi fu posta nel Tempio.

Ora che il Tempio è stato distrutto, l'Arca si ritrova in cammino tra i popoli e s'è moltiplicata nei vari '*Aron* delle Sinagoghe, oltre che nei cuori dei fedeli di quel popolo e non solo ... da quel popolo è nato Gesù, il Cristo che per i cristiani è la Torah compiuta, quindi la Torah vivente.

In ogni Chiesa consacrata c'è il tabernacolo ove sono custodite le specie eucaristiche ed è sempre presente, accanto, una lampada accesa.

Per gli ebrei, quando la promessa d'insediamento nella terra promessa nei tempi per loro a venire del Messia, sarà un dato di fatto, la Torah sarà per loro un solo libro compiuto, mentre quando il Tabernacolo è in una dimora permanente i libri della Torah sono cinque: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio come quando c'era il Tempio.

In effetti, ora Israele non ha il Tempio ed è ancora nella diaspora, cioè in cammino, disperso tra i popoli ed allora quei due versetti hanno un grande senso, devono ancora essere accompagnarli e guidarli da Dio come nei tempi antichi quando erano nel deserto.

Di fatto la diaspora spiritualmente è come stare nel deserto, il deserto dei popoli, ove occorre che il Signore guidi ogni tappa.

Le tante carovane, le varie comunità, sono come un'unica, ma insidiata da nemici e la desacralizzazione dei tempi moderni provoca crisi di fede e si riducono le fila dei fedeli al patto, fatto comune del resto a tutte le religioni abramitiche che, appunto, sostengono di avere in comune lo stesso unico Dio.

Per i cristiani il Tempio è il corpo di Cristo risorto formato dai fedeli sotto la guida degli eredi degli apostoli, e il regno di Dio tra i popoli si sta attuando con una lotta spirituale continua, come annuncia l'Apocalisse cristiana.

Per i cristiani, del resto, quei due versetti hanno grande importanza, perché desiderano nelle propri azioni anche loro d'essere preceduti dal Signore e che questi risieda tra di loro.

L'ebraismo ritiene che il Messia verrà e tanti pensieri escatologici sono comuni con quelli del cristianesimo, quindi, compiendo le loro mitzvot, fanno anche loro ciò che ritengono sia da fare per preparare i tempi del Messia.

In questi tempi transitori alcuni maestri ebrei sostengono che, in effetti, i libri della Torah sarebbero proprio da considerare in numero di sette.

Quei due versetti, a tutti gli effetti, sono da ritenere come un libro a parte e di un libro hanno le caratteristiche.

Il complessivo libro dei Numeri, di 36 capitoli, in pratica, proprio per quello che viene considerato un inciso, sarebbe allora costituito da tre libri, precisamente:

- **I Numeri**, 1-10,34 dal censimento all'allontanamento dal Sinai, 10 capitoli;
- **II Numeri**, **10,35 e 10,36**, gli ultimi due versetti del capitolo 10;
- **III Numeri**, 11,1-36,13 la restante parte del libro dei Numeri, con le tappe nel deserto fino alla fine del libro, 26 capitoli.

Se questi due versetti sono un libro a sé stante, e lo discuteremo, venendo il libro dei Numeri ad essere formato da tre libri, la Torah avrebbe sette parti.

Il brano costituito da 10,35 e 10,36 che d'ora in poi qui chiamerò **Il Numeri**, secondo alcuni si dovrebbe trovare dopo di quello in cui si parla del movimento dell'accampamento a partire da Numeri 2,17.

La domanda però che sorge è: perché se così fosse non sta lì.

La collocazione di quei due versetti in quel punto dei Numeri, sotto l'aspetto del racconto storico, però, pare corretta, perché si trova subito dopo l'inizio del viaggio dal monte Sinai di cui è detto a partire da Numeri 10,11.

Rabbàn Shimòn ben Gamlièl al riguardo dice: "...**in futuro** questo brano sarà tolto da qui e sarà scritto al suo posto; ma perché l'ha scritto qui? Per interrompere tra la prima e la seconda disgrazia. Qual è la seconda disgrazia? Il popolo addusse pretesti di lamentela (Numeri 11,11); e la prima qual è? Partirono dal monte del Signore (Numeri 10,33), cioè si allontanarono dal Signore. (TB Shabbat 115 b - 116a)

Forse il suo posto è alla fine del libro dell'Esodo, ma viene suggerito che non vi è stato messo per avere un inciso in Numeri 10 e separare tra loro le disgrazie.

Tre disgrazie di seguito, infatti, sarebbero state troppe, perché poi nel libro dei Numeri ci sarà il racconto dell'episodio degli esploratori che rinverrà di 40 anni l'entrata nella terra promessa.

Quel futuro di cui parla Shimòn ben Gamlièl sarà quando tutto Israele riavrà il Tempio e soprattutto quando tutti i suoi componenti rispetteranno integralmente la Torah, perché le mitzvot sono applicate da tutto il popolo.

A quel punto per l'ebraismo verrà il Messia!

Nel frattempo alcuni Israele della carne, come del resto anche appartenenti a vari popoli, ma che credono in Dio, non rispettano tutte i precetti della Torah intera, ma solo cercano di comportarsi secondo regole essenziali.

Così d'altronde fanno i cristiani e tanti altri uomini dabbene infarinati per contatto dalle religioni abramitiche, figli di Abramo nella fede, nata questa prima dell'enunciazione della Torah tutta intera, ma germogliata da quella.



In un seme la Torah in miniatura

E' noto che: "Una volta un pagano si presentò davanti a Shammai e gli disse: Voglio convertirmi a patto di imparare tutta la Torah nel tempo in cui si può stare su un piede solo. Shammai lo mandò via spingendolo col bastone che aveva in mano. Allora si presentò a Hillel, il quale lo convertì dicendogli: Ciò che a te non piace, non farlo al tuo prossimo! Questa è tutta la Torah, il resto è solo commento. Va' e studia." (Shabbat 31b)

Questo colloquio porta di conseguenza che tutte le mizvot o precetti da rispettare della Torah, non noti da parte di un pagano e che non può conoscere in tempo ristretto, evidentemente sono un modo per spiegare l'essenziale che invece è fondamentale.

Complessivamente, infatti, tutte le mizvot o precetti da rispettare secondo i rabbini (Talmud, Makkoth 23b) sono 613, di cui 365 comandamenti negativi (non farai), pari al numero dei giorni di un anno, e 248 positivi (farai), come il numero degli organi e delle ossa del corpo umano.

Il singolo non è in grado di osservarle tutte, ma si parla di collaborazione; importante è che ci si provi a seguirle.

Tale numero 248 corrisponde alla somma del valore delle lettere $\aleph=8$, $\aleph=40$ e $\aleph=200$ che danno luogo alle due parole:

- $\aleph \aleph \aleph$ *cheroem*, anatema, interdetto, consacrato a Dio, destinato alla distruzione;

- $\aleph \aleph \aleph$ *rachem* misericordia.

Certo è che quelle mizvot che servono a rispettare i comandamenti che vietano qualcosa sono intesi a cercare, suscitando la misericordia del Signore, d'evitare le conseguenze dei propri peccati che comporterebbero la pena della distruzione.

Le prime due lettere della parola $\aleph \aleph \aleph$ *cheroem*, anatema vengono dal radicale del verbo "ardere" $\aleph \aleph \aleph$ da cui il pensiero della pena di essere "arso (\aleph) \aleph , vivo \aleph ", nel fuoco dell'inferno; idea nata evidentemente dalla combustione dei sacrifici sull'altare.

Il melograno, uno dei simboli dell'Albero della Vita del Paradiso Terrestre, è segno coi tanti suoi chicchi nel frutto delle 613 mitzvot della Torah, fonte di vita. La tradizione ebraica poi conta le lettere del testo del Decalogo e constata che sono 620, pari ai 613 precetti o *taryag mitzvot* della Torah, più le 7 leggi noachiche e che il numero dei precetti è pari al valore gimatrico della parola Torah $\aleph \aleph \aleph$, cioè della somma del valore numerico delle lettere ebraiche che la formano, più due, a ricordo dei primi due comandamenti del Decalogo o meglio della sintesi amare Dio e il prossimo.

$$\aleph \aleph \aleph + 2 = (5 = \aleph) + (200 = \aleph) + (6 = \aleph) + (400 = \aleph) + 2 = 613$$

La somma delle cifre di 613 dei comandi o mizvot da osservare è 10, quale avviso che le **10 parole**, cioè i **10 comandamenti** sono l'essenza della Torah. Mosè Maimonide (1136-1204), filosofo ebreo che ha trovato tanto seguito nell'ebraismo, ha elencato i 613 precetti nel suo *Sefer ha-Mitzvot*.

Dicono i maestri ebrei che:

- i 10 comandamenti erano scritti 5 su una tavola e 5 sull'altra;
- sulla prima c'erano quelli verso Dio e sull'altra quelli verso il prossimo;
- c'è corrispondenza tra i singoli comandamenti di una e dell'altra tavola.

Comandamenti verso Dio	Comandamenti verso il prossimo
1° Io sono il Signore, tuo Dio	6° Non uccidere.
2° non avrai altri dèi di fronte a me.	7° Non commettere adulterio.
3° Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio,	8° Non rubare.
4° Ricordati del giorno di sabato per Santificarlo	9° Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.
5° Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio.	10° Non desiderare la casa...moglie ...schiavo ... schiava... bue... asino... alcuna cosa del tuo prossimo.

In estrema sintesi questo è il parallelo tra i comandamenti verso Dio e il prossimo :

- 1° riga - Chi uccide è come negasse Dio autore e unica autorità sulla vita;
- 2° riga - L'adulterio è pronto ad avere altri Signori...nega l'unione del Signore;
- 3° riga - Chi ruba farà un giuramento falso per negare;
- 4° riga - Non santificare la festa è negare Dio creatore e testimoniare il falso;

5° riga - Il comandamento per i genitori è come verso Dio perché lo rappresentano in terra ed è richiamato, infatti, nel comandamento stesso. Chi commette un peccato ne fa tre, lo commette verso Dio e il prossimo e contro sé stesso, perché mette in gioco la propria integrità nei tempi a venire.

Alla costruzione dell'Arca santa spirituale, infatti, deve partecipare ognuno.

Dice "**Faranno un'arca di legno di acacia**" (Esodo 24,10), non dice farai.

E l'Arca è quella che si porta nel mondo e fa presente Dio.

Tutti devono partecipare alla sua costruzione e al suo studio.

E' poi evidente che nessuno può mettere in pratica la Torah da solo, perché ci sono precetti che riguardano solo gli uomini, altri solo le donne - si pensi alla circoncisione e alle norme sull'impurità mestruale - altri sono per i sacerdoti, i leviti, i giudici e così via.

E' simile quel midrash di Smammai e Hillel ai vari passi dei Vangeli in cui Gesù sintetizza che il tutto si può riassumere in: "**Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso.**" (Matteo 22,37-39)

Vediamo ora se questo sub-libro **II Numeri**, formato dai due versetti 10,35-36 si può considerare un libro della Torah a tutti gli effetti.

Esaminate attentamente le parole che usa si deduce:

- è per un popolo in movimento, "*Quando l'arca partiva... Quando sostava...*";
- c'è il Signore che precede, c'è il Signore che ritorna;
- c'è il popolo che lo segue e si ferma dove Lui vuole;
- è il medesimo e unico Signore, quindi non sono da seguire idoli;
- il Signore si alza e si ritira con il popolo che gli è fedele;
- Dio gli è sempre presente e sta sempre col suo popolo anche se questi non lo vede, perché lo precede;
- si parla di nemici, i suoi nemici, i nemici di Dio;
- questi nemici lo odiano, odiano il Creatore, odiano, la vita;
- non sono a priori nemici del popolo, ma di Dio e si oppongono ai suoi principi;
- per riflesso non potendo vedere Dio sono nemici di chi segue Dio in quanto col proprio modo di vita pare giudicarli;
- questi nemici non possono essere quelli che non rispettano la Torah intera; che colpa ne hanno se non la conoscono?
- questi nemici non possono che essere le genti che infrangono le regole della vita, perché Dio ama la vita che crea;
- ciascuno quelle regole l'ha impresse nella mente e nel cuore e il non uccidere e non fare male agli altri ed a se stesso sono regole che offendono la vita;
- c'è un combattimento in atto contro chi odia la vita;
- non si parla di una guerra particolare di un popolo contro altri popoli, ma di un combattimento tra Lui ed i suoi alleati contro chi è nemico del Signore;
- c'è il nome Aron, c'è Mosè, c'è due volte Signore, quindi è per chi si riconosce in quella storia di salvezza, vale a dire per le religioni che vengono da Abramo;
- il libro è rivolto alle miriadi d'Israele, ma Israele non è miriadi, intesa tale parola in senso esteso, anche sommando tutte le generazioni;
- è Israele chiunque si fa guidare dal Signore per vincere con Lui una battaglia tra i popoli, il combattimento spirituale finale del Messia "*...venga il Tuo regno, sia fatta la tua volontà*", come dice la preghiera cristiana del Padre Nostro;
- il Signore fa sentire la sua presenza tra questi e risiede in mezzo a loro ... sta con l'intero Israele.

Le leggi naturali, che separano il popolo di Dio dalle genti che non le osservano, in nemici del Signore, sono quelle essenziali.

La lettera apostolica inviata alle prime comunità cristiane sulle astensioni minimali da parte dei pagani che volevano aderire alla Chiesa cristiana nascente furono: *"Astenetevi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dall'impudicizia"* (At 15,20), ossia le così dette leggi Noachiche:

* la prima è l'obbedienza alle autorità e l'osservare la giustizia sociale che si riassume in **"costituire tribunali"** e i pagani, leggi romani e greci, l'avevano già;
* le altre 6 sono **"Non commettere idolatria, Non bestemmiare, Non avere rapporti sessuali illeciti, Non commettere omicidio, Non commettere furti, Non smembrare un animale vivo"**.

Per tale motivo **Il Numeri** è un libro fondamentale con caratteristiche universali, vale a dire per chiunque senta che è necessario stare dalla parte del Signore.

L'Arò del patto del Signore procedeva davanti per tappe con un cammino di tre giorni e trovava per chi seguiva il Signore un posto per il riposo.

Del pari, chi in cammino, non può stare più di tre giorni senza parola di Dio e si deve interrogare su qual è il proprio percorso, se il movimento che sta facendo è dietro a Lui o no e ... seguirlo.

Chi è in cammino, inoltre, si deve riconoscere dal suo comportamento, perché in un modo personale ciascuno deve portare la Torah nella sua vita e se lo fa l'altri non possono non notarlo.

Nella Bibbia ebraica grande è il pathos per il numero sette.

L'Arca quando è in cammino, racconta il libro dei Giosuè, davanti a Gerico era preceduta da sette leviti con sette trombe: **"Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca; il settimo giorno poi girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe."** (Giosuè 6,4)

E' evidente perciò la tensione a cercare che sette siano anche i libri della Torah. In fondo la Torah con le sue "sette" parti è come le sette trombe che precedono l'Arca che indicano la presenza del Signore che viene.

Sette, poi, erano le trecce dei Nazirei, come ci ricorda la storia di Sansone.

Nei quattro capitoli del libro dei Giudici che riferiscono la storia di Sansone la parola "sette" è ripetuta proprio sette volte, precisamente:

* 2 in Giudici 14,12 e 17, per i sette giorni per risolvere l'enigma;

* 2 in Giudici 16,7 e 8, quando dice delle sette corde fresche di arco;

* 3 in Giudici 16,13-14 e 19, quando parla delle sue sette trecce di capelli.

(www.bibbiaweb.net/lett080s.htm Nella gloria Sansone, piccolo sole, annuncia il Messia)

Indipendentemente dall'essere nazireo o no il libro del Levitico poi prevede per tutti gli ebrei **"Non vi taglierete in tondo i capelli ai lati del capo, né deturperai ai lati la tua barba."** (Levitico 19,27)

Gli ultra ortodossi portano, quindi, capelli e barba e anche se li accorciano lasciano almeno due riccioli a molla detti *peot* cadere dalle tempie per rispetto a questa regola.

Nel libro del Levitico, infatti, quei lati ripetuti due volte sono detti *peat* ת נ ד e mi portano al pensiero di tutto il succo della "parola", sottintesa di Dio, perché posso leggere quelle lettere "la parola ד dall'inizio נ alla fine ת".

Tenuto presente che la motivazione di quei boccoli non è chiara, considerato che ciascuno che studia e attualizza la Torah è come una menorah vivente, quei due riccioli mi fanno pensare ai fondamenti che debbono stare sempre presenti nella mente, l'amore per Dio e per il prossimo.

D'altronde i principi fondamentali "...li scriverai **sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte**" (Deuteronomio 6,9) e il corpo e la testa sono la nostra casa d'argilla "...e la tenda d'argilla grava la mente dai molti pensieri." (Sapienza 9,15b)

Una casa con sette colonne

A questo punto non si può non ricordare un passo importante del libro dei Proverbi: "**La Sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne.**" (Proverbi 9,1)

La Sapienza di Dio ha preparato il mondo per noi nei sette giorni di creazione. Lo Spirito di Dio permea le Sacre Scritture che costituiscono un modo di presentarsi agli uomini; se, infatti, vediamo buio e ci sembra di aver perso la giusta direzione basta riandare a quelle e ci rimetteranno in carreggiata.

Ecco perché sono come una lampada per i nostri passi: "*Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino*". (Salmo 119,105)

Disse al riguardo Rabbi Jochanàn discepolo di Hillel: "*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne*" (Proverbi 9,1) ... **queste sono i sette libri della Torah.**"

Con ciò si può aderire alla conclusione che il motivo di quei segni unici che individuano nella Torah questi due versetti è perché sono proprio da guardare in modo particolare, a guisa di un libro a sé stante.

Questo libro, inoltre, sia pure con quelle poche parole è in grado di evocare la problematica centrale ed intera della missione che ha l'uomo nel mondo, che è di coadiuvare a far vincere e proteggere la vita che il Signore ama.

"*Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*" (Genesi 2,15)

La Torah venne data di Shabbat, il settimo giorno della settimana.

Secondo *Rabbi Yosi*, la Torah fu data nel settimo giorno di *Sivan*.

A questo punto se la Torah è costituita da sette parti è lecito avvicinare la Torah, appunto, alla famosa Menorah, vale a dire la lampada a sette braccia che può rappresentare anche il rosetto ardente di Mosè.

Entrambe, Torah e Menorah, sono portatrici di luce del Signore.

La parte superiore, le sette fiamme, è appunto lo Spirito di Dio.

I sette bracci sono come i sette giorni della creazione

Lo stelo può rappresentare l'umanità e la base la terra.

Nel paragone allegorico della Torah alla Menorah lo stelo che prosegue con la lampada centrale è essenziale, perché collega lo Spirito di Dio a tutta la terra ed è per tutta l'umanità.

In questa allegoria tra Torah e Menorah, lo stelo, l'elemento principale che se tagliato tutto viene a mancare, è come una voce che dice: **io sono, sto con voi, vi amo, fate così anche voi e seguite i miei principi!**

Quei due versetti Numeri 10,35 e 36 di **II Numeri**, quindi, lo rappresentano bene, sono essenziali e semplici, e se le parti della Torah si riconoscono come sette, quei versetti non possono che riferirsi al centrale comandamento e il resto è commento.

Ho accennato che ogni frammento pur minimo della Torah contiene l'intero Spirito di Dio ed al riguardo propongo: "Ne consegue che, se scoppia un incendio di Shabbat, si deve salvare un Sèfer Torà anche se è difettoso, purché ci siano dei nomi divini oppure almeno 85 lettere ancora buone" (Shabbath 115b), chiaro riferimento a questo libretto II Numeri.

Quel breve brano anche perciò è un libro e non è un'eresia per gli ebrei dire che il libro dei Numeri è formato da tre libri e la Torah, quindi ha sette colonne.

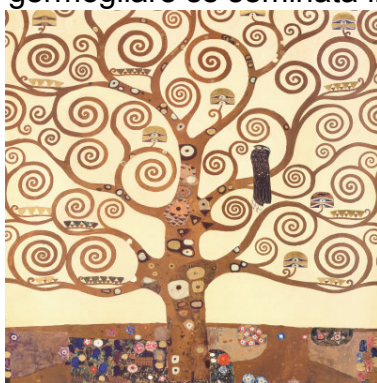
La collocazione che ha avuto Il Numeri nell'ambito della Tenak è anche corretta, perché il brano in questione si trova subito dopo l'inizio del viaggio dal monte Sinai (Numeri 10,11).

Un fatto da notare relativo al numero 85 è che in ebraico si scrive **ה פ** in quanto **פ**=80 e **ה**=5, e **ה פ** corrisponde alla parola *poe* cioè "bocca" o anche "porzione", cioè quanto "nella bocca **פ** entra **ה**", perché la lettera **פ** già di per sé è l'icona di una bocca aperta.

Accostando questo pensiero a quanto detto prima, quella parte di libro di Sefer Torah di 85 lettere è proprio da ritenere una sua "porzione".

"Parla **פ** al **ה** mondo", e in lei c'è "una parola **פ** per il mondo **ה**".

E' così come un seme dell'albero della Torah che ha in sé le caratteristiche di Torah intera, in grado di farla germogliare se seminata in una terra buona.



"Il Regno dei cieli si può paragonare a un granello di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami". (Matteo 13,31s)

Torniamo alle sette colonne

Quel brano dei Proverbi citato recita da Rabbi Jochanàn dopo:

"La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne."

Prosegue:

*"Ha ucciso il suo **bestiame**, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: Chi è inesperto venga qui! A chi è privo di senno ella dice: Venite mangiate il mio **pane**, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l'inesperienza e vivrete, andate **diritti per la via dell'intelligenza**".* (Proverbi 9,1-6)

C'è una via dell'intelligenza!

Ci sarà un banchetto, come quello che profetizza Isaia: *"Preparerà il Signore degli eserciti **per tutti i popoli**, su questo monte, un **banchetto di grasse vivande**, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati."* (Isaia 25,6) è il banchetto finale del Messia per tutti i popoli, il suo bestiame sono gli animali mitologici del male, il Behamot, il Leviatano, Rahab.

Si parla di pane e di vino e chi offrì pane e vino?

*"Intanto **Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici**".* (Genesi 14,18-20)

Ci porta all'essenzialità che abbiamo notato nei due versetti Numeri 10,35 e 36 prima discussi e che risultano essere semplici ed essenziali per i figli di Abramo, quasi un asse centrale della rivelazione; infatti, c'è Abramo unito a Dio

dalla benedizione e ci sono i nemici che a questo punto sono di entrambi.
Abbiamo ora un intermediario Melchisedek che offre pane e vino.
San Paolo nel 57 d.C. scrive (1Corinzi 11,23-25): “Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: **il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue...**”

Questa è la sintesi, Lui è la via dell'intelligenza: “**Io sono la via...**” (Giovanni 14,6)
Torno a quei due versetti e decrypto quelle 85 lettere con i miei criteri di “**Parlano le lettere**” www.bibbiaweb.net/lett003s.htm

Il Numeri, cioè Numeri 10,35.36, con l'idea di un libro separato

“**Quando l'arca partiva, Mosè diceva: Sorgi, Signore, e siano dispersi i tuoi nemici e fuggano davanti a te coloro che ti odiano. Quando sostava, diceva: Torna, Signore, alle miriadi di migliaia d'Israele.**”

ויהי בנסעה ארן ויאמר משה קומה יהוה יפצו
איביך וינסו משנאיך מפניך
ובנהה יאמר שובה יהוה רבבות אלפי ישראל

“A portare ו lah יה י sarà י il Figlio ב. La pienezza ס vedrà ע il mondo ה della luce (א ר = א ו ר) abitare (ה) ון stando י in un primogenito א. Dall'essere ribelle (ה) מר salverà ה מ ש ה. La risurrezione מ ק ו uscirà ה dal Signore ה ו ה י. Sarà י il Verbo פ giù צ a portarla ו. Il nemico י ב א י sarà י ad ardere (ה) ון. Sarà י a fuggire (ה) ס נ il recato ו nei viventi מ odio א ש נ א. Risaranno י retti ון i viventi מ. Nelle persone (ה) נ פ sarà י la rettitudine ון recata ו dal Figlio ב. Dalle tombe ה usciranno ה. Ci risarà י l'originaria א vita מ nei corpi ר. Torneranno ון ש ו ב dal mondo ה al Signore ה ה ו ה י le moltitudini ר ב a casa ב. Li porterà ו alla fine ת di Dio א ל il Verbo פ che sarà י a stare י risorto ש alla vista א ר א potente ל.”

Il Numeri, Numeri 10.35.36

“A portare lah sarà il Figlio.

La pienezza vedrà il mondo della luce abitare stando in un primogenito.

Dall'essere ribelle salverà.

La risurrezione uscirà dal Signore.

Sarà il Verbo giù a portarla.

Il nemico sarà ad ardere.

Sarà a fuggire il recato nei viventi odio.

Risaranno retti i viventi.

Nelle persone la rettitudine recata sarà dal Figlio.

Dalle tombe usciranno.

Ci risarà l'originaria vita nei corpi.

Torneranno dal mondo al Signore le moltitudini a casa.

Li porterà alla fine di Dio il Verbo che sarà a stare risorto alla vista potente.”

Ora il Sifré su Dt 32,7 propone: “Rabbì Simai diceva: Non v'è pericope (nella Torah) in cui non ci sia la risurrezione dei morti. Il fatto è che non abbiamo in noi la forza di manifestarlo attraverso il midrash”, cioè con la ricerca.

Anche in base a ciò, essendo Il Numeri, una pericope e addirittura un libro di Torah, dovrebbe contenere l'idea della risurrezione e pare proprio contenerla.

Con lo stesso criterio saggio per decrittazione il brano dei Proverbi 9,1-6 e lo riporto qui di seguito tutto intero, senza dimostrazione.

Pr 9,1

La Sapienza portata tutta dal Figlio alla fine al mondo nel Tempio entra.
Uscita giù da casa in campo dai popoli portata è in aiuto uscita nel settimo (giorno) nel mondo.

Pr 9,2

Il cuore dentro racchiuso esce per essere in sacrificio nel mondo dai viventi.
In una capanna è dell'Essere l'energia uscita dell'Unico.
Il Verbo si vede in un corpo così fuori alla luce.
Del Potente la grazia esce.

Pr 9,3

Sorge il vigore nel mondo da una fanciulla.
Indica di essere al mondo completamente versato alla vista dall'alto in cammino il Verbo.
E' in vita col corpo dai viventi a stare al freddo completamente.

Pr 9,4

Dai viventi è il Verbo ad indicare che esiste.
E' alla apostasia inviato, (infatti) al mondo alla prigione in pienezza dal ribelle serpente a casa l'Unigenito a vivere esce.
Il Potente l'ha portato.

Pr 9,5

In cammino si reca dal serpente.
Nella prigione dei viventi reca la guerra.
E a recare il fuoco (risurrezione) e dentro è ad opprimerlo in vita in pienezza.
Con la rettitudine a finirlo è.

Pr 9,6

In azione da questo a casa si reca il Verbo alla fine dell'Unico.
A stare da primogenito dalla Madre portato in vita e si reca per l'Unico ad accenderà la lite.
Per sbarrarlo con un corpo retto dentro è inviato al mondo.

Il risultato che fornisce è del tutto comparabile, il che manifesta come il messaggio è integrale e che solo il vestito esterno con cui è ricoperto è diverso.

Fare figli

Il libricino Il Numeri al secondo versetto, il 36 di Numeri 10 propone, "**Quando sostava, diceva: Torna, Signore, alle miriadi di migliaia d'Israele**".

Quelle parole portano a tale ulteriore considerazione.

Occorre che Israele sia una **miriade di migliaia**, così il Signore si fermerà con lei; così almeno dice l'ultima versione del Consiglio Episcopale Italiano C.E.I..

E' evidente che ciò comporta da parte del popolo del Signore il rispetto di un comando fondamentale della vita.

Si legge, infatti, dopo la creazione della prima coppia: “E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. **Dio li benedisse** e Dio disse loro: **Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela...**” (Genesi 1,27s)

Quel comandamento, peraltro, è naturale per ogni uomo che si riconosca come creato da Dio, è un mandato che fa parte del DNA ed ognuno dovrebbe contribuire assolvendolo a far parte della squadra di Dio.

Le parole esatte e le lettere ebraiche sono:

- siate fecondi, fate frutto, *perù* פ ר ו

- e moltiplicatevi, ve *reboeu* ר ב ו

- riempite la terra, *vemile'o at ha'res* ו מ ל א א ת ה א ר י

- e soggiogatela, *vekibeshuah* ו כ ב ש ה .

Guardiamo più da vicino questo ultimo termine relativo a soggiogare e anche di calpestare e conquistare.

A meno delle vocali, che nel testo originario non c'erano, visto che tutte le lettere ebraiche sono solo consonanti, le lettere di quel termine tradotto con soggiogatela sono quelle di agnella ו כ ב ש ה e di agnello ו כ ב ש che sono anche di sgabello.

Forse si metteva una pelle d'agnello sotto i piedi a modo di cuscino, perciò c'è collegamento con calpestare.

Ogni uomo ha una sua terra e un suo cielo e l'ordine è per ogni uomo e per ogni donna anche di oggi.

Se fosse solo l'ordine fisico di crescere moltiplicarsi in senso fisico oggi potrebbe uscire l'ordine che consiglia di calmarsi, visto che si è ormai più di 6.850.362.500 (da www.worldometers.info/it/ in data 9.06.2010).

Invece no!

Crescete e moltiplicatevi, riempite la terra e conquistatela rimane valido.

Adamo ed Eva erano figli di Dio, non avevano altro padre e madre.

Il comando riguarda quindi riempite la terra di figli di Dio, perché rispettino i principi della vita che voi avete avuto.

Con le lettere quel *vekibeshuah* ו כ ב ש ה viene “portate ו la rettitudine כ dentro ב per illuminare ש il mondo ה”.

Col vostro comportamento contribuite, perciò, a far sì che i lupi si trasformino in agnelli, ma ricordatevi che sono lupi.

A questo punto viene a mente il comando evangelico “**Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.**” (Matteo 19,16)

Si legge nel Talmud (Jebamot 6b-64° EE): “Insegnavano i rabban (I presidenti del Sinedrio. Il primo fu il patriarca Gamaliel I, ha-Zaken, titolo tramandato ai successori) **“Quando sostava, diceva: Torna, Signore, alle miriadi di migliaia d'Israele”.**

Questo insegna che la Presenza non c'è con meno di 22.000 Israeliti. Guarda che allora se Israele conta 22.000 meno 1, allora chi non si occupa della procreazione è colpevole del fatto che la Presenza si è allontanata da Israele...infatti, dice “...a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio” (Genesi 17,8) Finchè hai discendenza la Presenza si trattiene, ma se non si ha discendenza, su chi allora si dovrebbe trattenere? Sugli alberi e sulle pietre?”

Il 22.000 esce col seguente ragionamento.

Essendo scritto “alle miriadi di migliaia” ו ר ב ב ו ת א ל פ י essendo:

- ו ר ב ב ו ת un plurale di ו ר ב ב ה uguale a diecimila,

- ל אלף un plurale di מ אלף mille,

per una conseguenza il minimo sarebbe 22.000.

Per far crescere Israele non c'è solo la via fisica, ma anche quella di formare figli della Torah, non solo generando, ma insegnando i principi di Dio, perché essere Israele non è questione di razza, ma è seguire la Sua volontà.

Ricordo che il Santo disse a Mosè per l'Arca della Testimonianza "**Faranno un'arca di legno di acacia**" (Esodo 24,10), non dice farai, in modo che non una sola persona in Israele possa dire l'ho fatta io.

"Allora ordinò loro di farla tutti e ha dato la Torah nel deserto, perché il deserto è una terra di tutti e le parole della Torà appartiene a tutti coloro che vogliono e nessuno può dire: lo sono il figlio della Torah e la Torah è stata data a me e ai miei genitori, e tu e i tuoi genitori siete stranieri. Infatti è scritto: Una Torah ci ha ordinato Mosè, un'eredità per l'assemblea di Giacobbe. (Deuteronomio 33,4) Chiunque fa parte della congregazione di Giacobbe, anche coloro che sono coinvolti nello studio della Torah e sono stranieri, sono considerati come il grande sacerdote, come scritto, "*Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque (la persona che) le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*" (Levitico 18,5) Non è scritto Cohen, Levi o Israele, ma "la persona". (Rabbenu Bejaia, Commento Esodo 37,1)

Chi vuol appartenere all'Israele di Dio, perché sente d'appartenere alla famiglia di Abramo applichi allora almeno il germe dell Torah.

C'è infatti un seme che può germogliare ed in essa c'è la Torah tutta intera.

La si trova miniaturizzata, ma integrale, come abbiamo visto, con tutte le caratteristiche "genetiche" in quei due versetti Numeri 10,35.36.

Ci si provi a comportarsi di conseguenza.

I maestri d'Israele, peraltro, propongono questo midrash per far comprendere come la Torah non è un appesantimento, ma un aiuto.

Nel raccontino Israele, infatti, è la colomba e le ali della colomba sono la Torah.

"Quando Dio creò la colomba questa tornò dal Creatore lamentandosi: Signore dell'universo c'è un gatto che mi insegue continuamente e vuole uccidermi, e io sono costretta a correre tutto il giorno con le mie zampette così piccole.

Allora il Creatore ebbe misericordia della colomba e le diede due ali.

Poco dopo la colomba si ripresentò al Creatore: Signore dell'universo, il gatto continua ad inseguirmi, con queste pesanti ali addosso, mi riesce ancora più difficile sfuggirgli con queste zampette corte e deboli.

Il Creatore sorrise e le disse: Non ti ho dato le ali perché tu le porti, ma perché esse portino te."

La Torah ha in sé un'idea religiosa del mondo, onde l'ordine della creazione esige la giustizia sociale, ma come fa capire quel midrash ci può essere un'altra interpretazione dei suoi principi, come giogo o come libertà per volare.

Tale questione tocca la causa che originò la divaricazione tra ebrei e cristiani nel I sec.d.C. quando il giudaismo era caratterizzato da molteplici tendenze ivi compresi i giudei cristiani e avvennero tanti eventi storici che condizionarono la vita dell'ebraismo.

Essenzialmente nell'ebraismo convivevano due filoni principali a cui affluivano varie differenziazioni, chi si riconosceva nell'Alleanza di Abramo e chi in quella di Mosè con la convergenza sul Tempio, salvo gli Esseni, ma tutti concordi sulla Torah, sia pure con interpretazioni plurime, sfumature e letture diverse, come i Sadducei che avevano una sola lettura, quella convenzionale del testo.

L'Alleanza d'Abramo ispirava la corrente mistica destinata all'Israele spirituale o della circoncisione spirituale, diffusa anche tra gli ebrei della diaspora e che

attraverso i giudeo-cristiani era aperta al proselitismo, facilitato, peraltro, dalle minori regole e dalla non obbligatorietà della circoncisione.

L'Alleanza di Mosè, invece fu assunta come fondamento del giudaismo rabbinico, l'Israele della carne e della circoncisione della carne.

Lo stesso cristianesimo alle origini aveva, infatti, in sé queste due idee come risulta chiaro dal primo Concilio di Gerusalemme, che però trovò una soluzione:

- Giacomo e i giudeo-cristiani più vicini a quella di Mosè;

- Paolo, aperto ai più, e vicino all'Alleanza di Abramo.

La comunità giudeo-cristiana frequentava, infatti, Tempio e sinagoghe e celebrava nelle case le proprie eucarestie.

San Paolo negli Atti degli Apostoli, in quei tempi, circa il 58 d. C., peraltro, dichiara che *"Ammetto invece che adoro il Dio dei miei padri, secondo **quella dottrina che essi chiamano setta**, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti, nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti."* (Atti 24,14)

Fatti storici accelerarono la separazione della "setta" dei cristiani dagli ebrei:

- la distruzione del 70 d. C. del Tempio e di Gerusalemme,

- l'apertura dei giudeo-cristiani ai non circoncisi,

- verso l'80 d. C., il sinodo rabbinico di Javne definì il Canone delle Scritture;

- nel 90-100 d.C. la maledizione contro gli eretici, redatta da Samuele il giovane secondo le indicazioni di Gamaliele II, Rabban Gamaliel (nipote del maestro di Paolo), il capo del Sinedrio dal 70 d.C. ed inserita nel Talmud, detta la *Birkat ha-minim* "benedizione degli eretici", inserita come 12° tra le *Diciotto Benedizioni* recitate ogni giorno nell'Amidah,

- poco dopo, fatto acquisito dopo il 135 d. C., accanto ai *minim* (eretici o dissidenti) si "benedicono" i *nozrim*, i nazareni, cioè i seguaci di Gesù di Nazareth;

- le *Birkat ha-minim* sono menzionate anche da Giustino, Girolamo e Epifanio;

- i giudeo-cristiani furono scomunicati dal rimanere nella sinagoga, perchè la loro fede, di fatto, proteggeva i "gentili", soprattutto i romani, e distruggeva il principio della separazione dai circoncisi,

Distaccatisi, aumentarono poi da entrambi le parti i motivi per aggravare l'allontanamento, sia per inimicizie storico politiche, che per decisioni dottrinali.

Tra le versioni ritrovate nella *genizah* "ripostiglio" di una sinagoga del **Cairo** risalenti al sec. X c'è la seguente: "«Che gli apostati non abbiano speranza e che il regno dell'insolenza sia sradicato ai nostri giorni. Che i *Nozrim* (i nazareni) e i *Minim* spariscano in un batter d'occhio. Che siano rimossi dal libro dei viventi e non siano scritti tra i giusti. Signore che abbassi gli orgogliosi".

Proprio perché le ali sono due, mi piace immaginare che siano proprio gli indivisibili due fondamentali, l'amore a Dio e al prossimo, ma non solo come teoria, ma come prassi di vita.

Il Talmud si trova una norma (Sanhedrin 110): "... non si deve rimanere fissi nella controversia", le controversie possono anche essere necessarie, ma 2000 anni sono tanti, e siccome sia per ebrei che per i cristiani il Signore è Dio della Storia e la conduce, credo che stia a tutti dicendo che sono opportune entrambi tali comunità nel mondo.

E' proprio, quindi, opportuno un avvicinamento tra i fratelli figli di Abramo!

Il raccontino della colomba si collega anche al comandamento di siate **"semplici come le colombe."** (Matteo 19,16)

Vale a dire ...andate all'essenziale...umiltà, semplicità e lode!

Conclude San Paolo nella lettera ai Romani *“La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo.”*
(Romani 10,17)

Appendice

A conclusione riporto la decriptazione, con le regole di cui ho accennato, del capitolo 10 che è la parte terminale di quello che si è definito il **I Numeri**, esclusi ovviamente i due versetti in questione, perciò per complessivi 34 versetti.

Poi continuo con il Capitolo 11 che è l'inizio del libro che è stato definito **III Numeri** per tutti i suoi 35 versetti.

Come si può notare i due testi decriptati manifestano tra loro una continuità di discorso pur tolti i due versetti che abbiamo decriptati a sé stanti.

Riporto poi, infine, anche una variante di decriptazione di quei due versetti di **II Numeri**.

Interessante è che gli stessi versetti, però, si prestano a costituire anche una continuità tra i due libri I e III con quella variante di lettura.

Hanno perciò quei due versetti pure come criptato una doppia veste, che consente di poterli considerare a sé stanti o anche in continuità.

Il capitolo 10 del libro dei Numeri - decriptazione

Nm 10,1 A riportarsi sarà in aiuto dentro al corpo, sarà a riuscire per riportarsi al mondo Dio per salvare dal serpente che dalle origini vive nei corpi.

Nm 10,2 Si vedrà il Risorto uscire in cammino per la seconda volta; (come una) saetta si riporterà giù col corpo del Crocifisso. Dal trono il Verbo ai viventi si verserà, nella luce tutti lo vedranno che da Risorto uscirà, verrà la vita a riportare al mondo, sarà a recare la potenza a tutti i viventi, chiamerà ad uscire la comunità, porterà al serpente la prova con l'azione, verrà ai viventi la grazia a recare a tutti.

Nm 10,3 E gli squilli (di tromba) porteranno dentro al mondo gli angeli e a radunare si porteranno. Con Dio sarà così tutta del mondo la comunità, le migliaia tutte dalle tombe inizieranno ad uscire, la potenza nei viventi riporterà per sempre.

Nm 10,4 E l'Unigenito la vita dentro riinizierà nelle tombe a tutti, la forza lo squillo porterà, e l'energia che porterà nell'eternità li riporterà di Dio, sarà la rettitudine ad entrare, invierà la risurrezione, la forza delle origini risarà nei viventi. Si vedranno risorte nell'esistenza le migliaia. Risaranno nell'esistenza risorti con i corpi da Dio.

Nm 10,5 Porterà tutti a riversare nel tempo i mort, nel corpo li riporterà in azione nel mondo. E a levarsi li riporterà fuori vivi dalle tombe, l'energia sarà in tutti a rientrare, la grazia sarà nei viventi a riversarsi, nel sangue rientrerà.

Nm 10,6 E tutti li riverserà in azione puri, tutti con i corpi si riporteranno alla vista fuori per la seconda volta, tutti porterà d'energia a riempire. Il peccare nei viventi racchiuso l'energia porterà alla fine, uscirà dal chiuso l'angelo che era negli uomini, uscirà da tutti i corpi e si vedrà fuori. Sarà finalmente abbattuto il perverso dai viventi, in un buco si vedrà, sarà ad uscire dalla vita.

Nm 10,7 E dentro entrato, versata dall'apertura sarà la potenza, verrà abbattuto dal mondo il serpente, completamente cacciato e portato il rifiuto completo dai corpi sarà al peccare.

Nm 10,8 E figli **א ב** (per la riportata dentro energia energia; figlio **א ב** di Dio è chi ha= dentro **א** l'energia **א** di Dio) saranno (come all') origine, rigenerati per l'energia entrata della rettitudine per cui uscirà l'angelo che era nei viventi. Ed allo squillo portato

dentro dalle tombe su si alseranno, nel corpo si porteranno del Crocifisso e dal mondo saranno portarsi camminando i viventi e per il vigore versato tutti entreranno fanciulli i viventi rinati, col corpo tutti saranno retti i viventi.

Nm 10,9 E così il Crocefisso dentro su porterà i viventi con vigore vivi, usciranno da dentro la terra retti, il misfate uscito col nemico, fuori dalle angustie, col corpo verranno, anelanti portati fuori dal male, integri. Dentro racchiusi su saliranno nel corpo del Crocifisso, porterà angeli puri col corpo tutti a vivere potenti nella persona saranno col Signore. Dalla maledizione che fu così ai viventi portata, dell'essere infermi l'agire finirà con la vita del nemico, riessendoci la rettitudine nei viventi.

Nm 10,10 E a casa saranno portati salvati dalla rovina per la rettitudine i viventi, a casa vivi li riporterà per sempre a stare, anelava di portarli nel crearli, risorti saranno di nuovo così a vivere e finalmente abatterà il tempo dalla vita. Dentro la divisione (ferita) del corpo del Crocefisso innalzato, innalzati, tutti saranno con la rettitudine che ai viventi recò dall'alto col sacrificio che ci fu. Nella pace, che erano ad anelare, li porterà dal mondo, sarà riportata nel cammino della vita la potenza; questi, retti con i corpi per la portata energia, dal Potente al volti inviati saranno Dio dal mondo saranno così ad incontrare, saranno per il Signore dèi ad uscire per la forza della rettitudine i viventi.

Nm 10,11 E saranno dal mondo a stare dentro la luce con gli angeli usciranno fuori risorti, inviate saranno tutte a casa dell'Uno le pecore, del Risorto il frutto si vedrà del Principe, saranno i viventi a casa di nuovo tra gli angeli innalzati. Entreranno nella nube i viventi in alto, salvati così dall'angelo, entreranno nell'eternità tutti.

Nm 10,12 Riportati saranno alla pienezza dal peccare, figli saranno retti di Dio, del serpente dalle prove, dalle rovine usciranno vivi i viventi vestiti di purezza. In un buco sarà stato l'angelo con forza portato, sarà stato bruciato dalla retta energia. Uscirà dai miseri l'angelo da dentro i viventi, per l'aiuto dentro guariti dall'Unico con nel corpo l'energia.

Nm 10,13 E saranno la pienezza a vedere portati a casa nel corpo dall'Unigenito, risorti con gli angeli usciranno in alto in faccia sono del Signore ad abitare per la forza nel sangue della risurrezione entrata.

Nm 10,14 Portati saranno in circolo, l'Eterno si rivelerà ai viventi nell'assemblea, con gli angeli uscirà: il Figlio sarà, il Signore che per aiutarli al mondo abitò col corpo. Da Donna inviato al mondo che con potenza giù da casa rivenne in vita a riportarsi. Dio nelle schiere li portò con gli angeli nell'assemblea simili per energia, figlii popoli saranno per dono.

Nm 10,15 Portati in alto su a casa dell'Unico a vivergli nel cuore entreranno col Figlio a stare, saranno nella luce da risorti retti col corpo, con l'energia in tutti inviata dell'Unico nel cuore, (dopo) che sarà stato distrutto il nemico.

Nm 10,16 Ed in alto tra le schiere i viventi per amore entreranno, da figli saranno ad abitare tra gli angeli di Dio che è Padre, dal Figlio nell'assemblea dei potenti inviati.

Nm 10,17 Ed dal mondo portati con i corpi dalla porta (*) entreranno nella Dimora condotti tra gli angeli, la pienezza a vedere li ha portati il Figlio, dall'affliggere i poveri porterà ai pascoli, i figli cambiati col corpo saranno in angeli luminosi, nell'Unico usciranno salvi (**) per la retta energia.

(*) Gv10,7b "Io sono la porta delle pecore."

(**) Gv10,9 "Io sono la porta; se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà ed uscirà e troverà pascolo."

Nm 10,18 Ed agli angeli intorno l'Eterno rivelerà i viventi nell'assemblea, un fiume l'Unico porterà di figli potenti, una schiera pura condurrà. Dio le schiere porterà a Dio, saranno su portate nel corpo del Figlio Onnipotente alla luce.

Nm 10,19 E innalzati su a casa dall'Unico i viventi dal cuore usciti del Figlio saranno ad ascoltare portati tra gli angeli, nella pace saranno nell'Unico nel cuore, distrutta avrà portato nei corpi la forza del demonio che c'era.

Nm 10,20 Portati a vedere il Potente, su dentro l'Unico i viventi nel cuore gli entreranno, dentro con gli angeli saranno per fortuna, di Dio saranno nella pienezza del volto dentro inviati alla conoscenza portata da Dio.

Nm 10,21 E con gli angeli intorno alla vista si porterà apertamente seduto, uscirà il Crocefisso. Alla destra del Risorto Unigenito saranno ad entrare i viventi nel santuario. E dal mondo al sorgere (dell'ottavo giorno) portati, venuti vivi ad abitare dall'Eterno, dentro l'Unico vivranno.

Nm 10,22 E con gli angeli intorno si vedranno correre leggeri i viventi per la grazia entrata, figli saranno dell'Unico, frutto della Parola. Su dentro l'Unico il Crocefisso i viventi porterà, in alto che su d'abitare desideravano, di Dio saranno all'ascolto dentro inviati i popoli, saranno nello splendore.

Nm 10,23 Ed innalzati su dentro l'Unigenito i viventi nel cuore gli entreranno, del Figlio alla destra risorti entreranno, camminando da vivi. A guizzare saranno in Dio, figli riscattati dall'avversario.

Nm 10,24 E si vedrà tra le potenti schiere spiegate dentro degli angeli stare il Figlio alla destra del Padre. Saranno giudicati figli; nel cammino a sbarrare il peccare dell'angelo è stato.

Nm 10,25 Ed il vessillo l'Eterno rivelerà ai viventi nell'assemblea tra gli angeli entrati, (questi è) il Figlio che fu per aiutarli inviato in vita. L'Unigenito per far perire il serpente da tutti entrò in un vivente, chiuse l'energia completa, dal serpente scese a casa, venne in vita portandosi dall'alto, giù dentro desiderava che i fratelli fossero aiutati, dalla casa dell'angelo coll'azione li strapperà via con mano forte.

Nm 10,26 Ed innalzati tra le schiere, i viventi nel cuore entrati dentro con gli angeli saranno felici, ad incontrare saranno Dio da figli per l'azione dell'Agnello con gli apostoli.

Nm 10,27 Per la portata azione il serpente sceso dentro alle origini nei viventi nel cuore uscirà da dentro con i figli che rendevano perversa l'esistenza dei fratelli essendoci il cattivo ad abitarvi che inviava, agendo, un'opprimere energico.

Nm 10,28 Dio entrò nella prova sarà a risorgere i corpi, da Dio con potenza su a casa verranno i viventi e saranno la pienezza a vedere portati.

Nm 10,29 E saranno dall'Unico vivi col corpo, salvati dal serpente, col vigore che dentro riabiterà di figli. Il cattivo che portava la maledizione dalla vita sbarrato sarà stato, l'angelo sarà stato imprigionato, il drago dai viventi bruciato, uscito inviato in buco la rovina della vita incontrerà. La grazia avrà portato Dio al mondo, i viventi risorti felici riinizieranno a vivere nel corpo del Signore che verrà a portarli dall'Unico. In tutti l'energia potente anelata il serpente avrà spento, verranno ad abitare portati dal mondo nel cuore del Figlio e nel cammino della rettitudine saranno fuori portati dal mondo, api אַבִּי (*) nel cuore condotte a casa in alto saranno la luce a vedere del Potente.

(*) In ebraico il plurale di api è אַבִּי per cui è consentito nel criptato usare una foma contratta senza אַבִּי; quindi le lettere consonanti ebraiche della parola אַבִּי possono evocare le api, queste si insinuano in un alveare e אַבִּי ci dice "s'insinuano (אבִּי) in un corpo אַבִּי"; in vari codici di exultet si trova la figura dell'ape regina che rappresenta la Chiesa e le api operaie i cristiani .

Nm 10,30 E saranno per l'Unigenito i viventi a vedere il Potente, sarà riportata la potenza delle origini, per Dio retti così saranno come prima i viventi, la

maledizione dell'Unico dai corpi a scendere sarà stata fuori e Dio avrà reciso con la legge divina la forza originata dal serpente (ma) rettamente.

Nm 10,31 Portata sarà stata dall'Unico, essendo stato ribelle, la maledizione all'angelo che all'origine completamente l'abbandonò; verranno all'angelo portate bruciature dall'alto con la rettitudine, l'angelo sarà sbarrato dal tempo, in prigione l'energia al drago porterà, dentro il vestito della purità si riporterà ad entrare nell'esistenza, sarà la fine del serpente, per l'energia portata dal Potente una rovina per l'angelo sarà la vita.

Nm 10,32 Riportata l'esistenza della rettitudine sarà dal Crocifisso in cammino ai popoli ad abitare e l'esistenza riaprirà, il bene rientrerà per lui, la felicità sarà a stare nel cuore, risarà dentro del Signore in azione la vita degli angeli a recare ed rientrerà nei cuori dentro degli angeli a recare in cammino.

Nm 10,33 E saranno la pienezza a vedere portati i viventi, ripartorirà il Signore le generazioni rette con la risurrezione, la potenza per la seconda volta sarà nei viventi portata delle origini, si sazieranno con gli angeli, cibo per tutti: il Signore Li invierà alla pienezza in alto, nella persona saranno ad entrargli i viventi, la via il Risorto al Potente illuminerà a tutti, nei giorni i viventi la potenza in tutti riporterà nei corpi, per la potenza rientrata nella vita, i viventi nel riposo entreranno.

Nm 10,34 Ed i miseri con gli angeli dal Signore in alto saranno ad uscire a vivere un giorno i viventi, abiteranno con gli angeli nella pienezza i popoli; nei viventi l'energia che entrò nel midollo con l'angelo uscirà.

Il capitolo 11 del libro dei Numeri - decriptazione

Nm 11,1 Portati saranno dal mondo ad essere fuori i popoli, retti gli uomini incontreranno gli angeli. In angeli cambiati vedranno a casa l'Unico, questi tra gli angeli sarà il Signore e saranno la luce i viventi a vedere. Il Signore li avrà portati a stare nell'assemblea alla vista del volto, tutti dentro vedranno col corpo così vivo l'Unigenito risorto, il Signore che si portò in croce. Dall'Unigenito tutti a casa alla fine entreranno vivi per grazia dal mondo.

Nm 11,2 Porterà su dall'oppressione i popoli, Dio a salvarli si porterà, sarà alla fine a far giustizia. Tra i viventi alla luce uscirà, Dio sarà apertamente a portarsi al mondo. Portato in croce, spento, riuscirà l'Unigenito risorto.

Nm 11,3 E per il diletto Unigenito l'illuminazione ai viventi del mondo che un vivente risorse uscì. Da Lui dalla croce da dentro il corpo alla vista uscì la rettitudine nell'esistenza, a casa del nemico entrò dentro tra i viventi la Donna del Signore.

Nm 11,4 Un'asta aprì nell'Unigenito un foro, dal foro soffiò di una Donna il corpo, da dentro la versò dal corpo ad abitare la portò al mondo. Dal Crocifisso l'Unico la portò, la recò da segno per desiderare che si riportasse nell'esistenza il Risorto dentro e per portare la forza dentro della rettitudine. E nel cammino per la Madre abiterà con gli apostoli la forza della rettitudine di Dio, e saranno dell'Unigenito i viventi a saziare; i viventi ne saranno l'esistenza a mangiare per gli apostoli che si porteranno dentro ad illuminare le menti.

Nm 11,5 Un puro corpo gli apostoli portarono a venire per l'aiuto che in cammino uscì, dell'Unigenito risorto il corpo con apostoli mangiava, dentro alle acque scendevano i corpi, era dalla Madre la grazia ai viventi a venire, a versare l'illuminazione sull'Unigenito furono ai viventi. E venne del Padre nei cuori la vità dalla Madre portata e vennero assemblee, ad alzarsi fu un corpo che portava dell'Unigenito Crocifisso nel mondo dentro la protezione, era la Madre a portare dell'Unigenito Crocifisso ad uscire simili i viventi ad essere nelle acque.

Nm 11,6 Ed in azione del Crocifisso nel mondo l'anima gli apostoli portarono, fu dentro per la risurrezione ad uscire guai per l'angelo, la rettitudine nei cuori guizzata dal Crocifisso gli fu da maledizione, la Madre con gli apostoli per l'agire furono figli a portare.

Nm 11,7 E entrò nei viventi per gli apostoli della rettitudine il seme, in cammino li aiutava Lui portando rovine all'angelo e rettamente agivano, dall'opprimere uscivano dentro liberati dalle prigioni.

Nm 11,8 Un fuoco nel cuore portarono ad entrare in azione nei viventi che recava il serpente a versarsi dal cuore e si portava la bellezza della grazia. E dentro nel corpo la vita la Madre dell'Unico portava, aiutava con la rettitudine che recava dentro i viventi, l'aiuto della rettitudine entrato portava dentro bruciore al serpente ed il perdono recava. Un corpo si portava alla vista di simili all'Unigenito crocefisso ed agendo in cammino portavano segni nell'esistenza dell'amore alla vista, ai viventi lo recavano con la rettitudine ad assaggiare, la potenza del demonio usciva con l'unguento (il sacro crisma).

Nm 11,9 E da dentro un corpo per aiutare il Crocefisso uscì dal cuore con potenza dall'innalzato con l'acqua dal chiuso, un torrente fu a guizzare fuori, lanciò per aiutare fuori la Madre con gli apostoli, l'Altissimo li portò.

Nm 11,10 E fu a sorgergli dal seno la Madre, alla luce uscì venne in azione dai viventi, da dentro con la rettitudine uscì, guizzò con l'acqua dal monte calvo, dal chiuso del Crocifisso fu portata agli uomini, il Potente la liberò per lo splendore riportare e fu dal chiuso alla vista al soffio del Signore. Dai viventi l'Unico per aiutare la portò dentro in azione a stare con gli apostoli, fu per salvare dal male.

Nm 11,11 A portare sarà per l'Unico la Madre un corpo di viventi illuminato nel mondo, di Dio sarà una calamità, perché uscirà un corpo nel tempo che il Potente servirà per ardere il serpente tra i viventi nel mondo, il rifiuto tra i viventi giù dal Crocifisso sarà. La grazia per le preghiere con gli apostoli sarà per tutti che l'illuminazione porteranno della vita, verrà di viventi a sorgere per l'Unigenito la sposa dei popoli del mondo, questa uscirà per l'Altissimo.

Nm 11,12 Entrerà dell'Unico l'energia della rettitudine ad esistere nel mondo, starà nel corpo che è del Crocefisso, sarà a venire la sposa di popoli nel mondo, questa uscirà dall'Unigenito con la Madre, iniziarono con gli apostoli bruciature ad esistere per il serpente con la legge divina, sarà per la perversità con la rettitudine ad essere la fine. Inizierà per l'essere ribelle la maledizione ad esistere con la distruzione della perversità, dentro la vita si verserà in aiuto la rettitudine, inizierà a liberare le esistenze, l'illuminazione sull'Unico uscirà. La fede verrà ad esistere per gli apostoli versata dall'innalzato, uscì dall'uomo al mondo di una donna il corpo con gli apostoli, l'inviò alla luce dentro in azione dal colle; il Padre dal Crocifisso fu a portarla.

Nm 11,13 Nei viventi annullato il serpente sarà nella carne, il serpente finirà completamente, dal cammino il serpente uscirà, l'azione nei viventi uscirà di questi. Nel mondo della rettitudine la forza sarà dentro ad ardere per l'Altissimo il serpente origine della ribellione, per gli apostoli uscirà la potenza a riabitare nella carne, porterà bella la sposa.

Nm 11,14 Il rifiuto l'Unico ha recato con la rettitudine al serpente, incontrerà bruciature il serpente, (questa) sola sarà la potenza di distruzione per finirlo. Dell'Unico la perfezione uscirà in azione nei viventi del mondo, questi entreranno nella gloria, la vita nei viventi degli angeli sarà.

Nm 11,15 E dall'Unigenito dalla piaga la rettitudine uscì, venne ad operare nel mondo dal serpente uscì un corpo, nel cammino figli iniziò a partorire in cammino per l'Unico la Madre. Una stirpe dal Crocifisso ci sarà per la grazia

che da dentro in azione ci fu, gli apostoli furono colla rettitudine a portare il rifiuto dell'Unigenito; un corpo per amore si vide dal Crocifisso esistere.

Nm 11,16 A portare fu l'Unico al ribelle la calamità della maledizione con la Madre, alla luce uscì dall'Unigenito dal foro, soffiata fuori guizzò a dimorare, in azione fu con l'acqua, tra gli uomini visse questa, a versare con gli apostoli fu la rettitudine di Dio. Di una Donna il corpo fu per aiutare nel tempo con la rettitudine, al mondo i viventi formò, l'angelo fu ad uscire, con l'azione strappa via dal cuore del corpo la forza, e portò al serpente ad abbattere, a strapparla via. Venne la Madre di Dio la tenda ai viventi a recare dell'Eterno, ed al mondo il Crocifisso è ad innalzare, dentro porta la risurrezione, nel seno le vive la rettitudine.

Nm 11,17 E fu il corpo della legge divina ad essere portatore, la parola del Crocifisso fu ai popoli sulla rettitudine ad illuminare, la Madre porterà dell'Unico alla protezione tutti, fu nei viventi per gli apostoli ad entrare lo spirito che dell'Unigenito risorse il corpo. Rialzato (infatti ci) fu per la rettitudine, e la risurrezione dai morti ci fu, l'Altissimo riuscì in vita e gli apostoli la risurrezione dell'Unigenito recano. Verrà la rettitudine dentro ai viventi che risorse l'Unigenito, entrando nei popoli porterà il serpente delle origini alla fine; la distruzione verrà al serpente per la sola rettitudine.

Nm 11,18 E la maledizione che agisce negli uomini dalle origini per l'essere ribelle uscirà per il Crocifisso, la santità riporterà. Del Potente il midollo il corpo porta a mangiare con la purezza della carne della rettitudine; è dentro così a esistere la purezza ad abitare dell'Unico. In questi l'energia ci sarà del Signore con il rifiuto per l'essere ribelle, che nei viventi è la forza dalle origini in tutti, l'energia portata nella carne della rettitudine sarà la carità a riportare. Dentro del Potente il frutto nei viventi si alza, nel corpo sono dalla Madre portati figli. Del Signore nel cammino ai viventi la carne porta a mangiare del Crocifisso la Madre.

Nm 11,19 Al serpente guai reca la Madre con i fratelli che aiutano il Crocifisso. Dell'Unigenito la rettitudine potente portano gli apostoli e il rifiuto al gli è portato dai viventi. Sono a reciderlo i fratelli, salvati nei giorni dalla Madre che riporta la potenza delle origini ad operare in un corpo nel mondo. E' nelle acque la forza della circoncisione dell'Unigenito operante nel corpo; è per la Madre la forza riportata ai viventi.

Nm 11,20 L'Eterno Uno ha posto la forza nella Madre dall'eternità, l'Unigenito alla luce dal corpo le spuntò, la vita dell'Unigenito soffiò. La rettitudine con la Madre portò nell'esistenza, in cammino i viventi la potenza di questa vedono. A spazzare l'angelo con la rettitudine sarà nei viventi, la primitiva pienezza della purezza riverrà del Signore, la felicità dentro verserà nelle moltitudini anelanti e tutte dentro arderanno. Al serpente il Verbo con gli apostoli fu a portare il rifiuto per l'amarezza che dal serpente nella vita uscì. Questo al mondo spuntò dagli apostoli e di viventi alzarono un corpo per la forza della Madre.

Nm 11,21 A portare è per l'Unigenito a vivere un corpo salvato dalla illuminazione della risurrezione. Centinaia di migliaia nel corpo per la rivelazione saranno ad entrare, i popoli per l'Unigenito libererà, dentro verserà le moltitudini e le porterà a venire fuori dall'originaria ribellione. Della carne dona bocconi delicati dell'Unigenito, l'energia della rettitudine è portata a mangiare e racchiude l'aiuto del Risorto nei giorni dei viventi.

Nm 11,22 Nel mondo si alza dell'Unico il frutto nelle città con la risurrezione dalla tomba dell'agnello tenero in vita portata ai viventi, scende la maledizione dalla vita, che alle origini ai viventi venne, per la rettitudine che rinata per gli apostoli è nel mondo. Riè nei viventi dell'Unico in pienezza il soffio della

potenza a riuscire, la Madre reca ai viventi giù di Dio nel mondo la vita.

Nm 11,23 E sarà dall'Unico per il ribelle la calamità, Dio salverà il mondo con forte mano, sarà la perversità a finire, la fine del male completa uscirà, tutti vedranno al mondo del diletto il retto aiuto, la purità sarà delle origini in pienezza.

Nm 11,24 E sono giù ad iniziare a liberare dalla perversità con la forza della parola di Dio che nel mondo sentono i viventi che viene in aiuto, da cibo il Signore portano, sono a raccogliere, ad illuminare sulla preghiera i viventi. Gli uomini sulla vita questi (gli apostoli) a formare sono, escono tra i popoli con la forza della risurrezione, vengono i viventi convertiti, è dentro del Crocifisso nel mondo lo splendore.

Nm 11,25 E scese dal Signore dentro in azione l'energia negli apostoli che a recarla sono, la parola di Dio sono a portare, recano che è Unico. La protezione del Figlio esce, lo Spirito della beatitudine dall'Altissimo è stato portato e fu dal Crocifisso inviato dall'alto nel settimo (giorno) nell'esistenza con la Madre. Dall'Unigenito che fu risorto uscì questo, agli apostoli fu con la Madre a portarlo, fu ad entrare, erano in casa (dove) abitavano rinchiusi, in azione la potenza fu ad entrare, dai viventi uscirono per lo Spirito recare e furono del Crocifisso inviati da casa col desiderio che portassero la potenza dell'Unico; saranno in pienezza col soffio a portarlo.

Nm 11,26 E fu il Risorto Unigenito un corpo a portare per la seconda volta, l'Unigenito negli apostoli pose dentro a vivere rinchiusa l'energia. Uscì il Risorto con la Madre per il mondo, tutt'uno Dio con l'amata si portò, per illuminare i viventi uscirono, del Risorto l'energia fu nella Madre ad esistere per sbarrare l'essere impuro portando del Crocifisso l'energia racchiusa. Dall'innalzato la Madre uscì con lo Spirito per portarlo al mondo ai viventi, uscì da casa con la rettitudine del Crocifisso dentro. Fu la Madre a portare il rifiuto, a spuntare portò nel mondo lo splendore, al mondo si portò, fu ai confini a profetizzare, e dentro i viventi la grazia entrò.

Nm 11,27 E furono un corpo ad alzare nel mondo gli apostoli, il nemico si portarono ad affliggere, a liberare i viventi con la risurrezione uscirono e fu l'originario essere ribelle maledetto sbarrato nel sangue, furono per amore per gli uomini inviati da casa dall'Unigenito. Sarà per la Madre dentro il midollo l'energia ad entrare.

Nm 11,28 Ed è in azione con gli apostoli Gesù, da casa inviati gli apostoli si portano da angeli che tra i viventi lo servono, per salvare i viventi dentro a racchiudersi nel corpo si è portato. E sono a dire che il Signore è vivo. Da risorto, aprirà la prigione ai viventi.

Nm 11,29 Ed è l'Unigenito che vive nel corpo ad accompagnare i viventi per illuminarli nel mondo, esce per i viventi riformare, delle origini riverrà la potenza, un giorno sarà a finire l'angelo in tutti i popoli il Signore. Escono profeti a stare tra i viventi, retti sono nell'esistenza del Crocifisso gli apostoli. Il Signore venne lo Spirito a portare; dell'Altissimo uscì la Madre.

(Lo Spirito Santo è venuto in terra con la Chiesa di Gesù Crocifisso, infatti a Pentecoste scende sulla Madre con gli apostoli.)

Nm 11,30 E sono dell'Unigenito intorno a parlare che salverà tutti dalla maledizione, ai viventi la grazia per il mondo di Lui recano, di Questi versano l'energia nell'esistenza, saranno risorti i corpi da Dio.

Nm 11,31 E lo Spirito gli apostoli in pienezza ai popoli vennero del Signore a recare, e sono in cammino questi col Risorto che li accompagna, sono stati con la Madre ai viventi inviati nel mondo, sono nell'acqua a portarli, la forza nei cuori accendono dell'innalzato, nel midollo l'energia entra della rettitudine. Nelle generazioni la rettitudine è a recare la Madre, così la perversità la rettitudine

calpesterà, un giorno la spegnerà. La conversione è dentro a recare, dal Crocifisso, entra nei viventi la grazia, fuori porta dall'affliggere gli uomini, è il male operare dalle persone la forza ad uscire, la luce riscende.

Nm 11,32 E saranno versati nell'acqua nel mondo i popoli, tutti ad entrare saranno portati dalla Madre, fuori per Lui porterà la sposa, dalla notte fuori li porterà del maligno. E per la Madre entreranno i viventi a chiudersi nel corpo del Crocifisso e sarà a raccogliarli per portarli a venire nella tranquillità, entrerà nei viventi nel seno la forza della carità. Raccolti si vedranno liberati dalle prigioni da Maria che a recare è la risurrezione nei cuori annunciando che il Potente riuscirà per salvarli, nei cuori reca nelle assemblee la conversione, sono templi (case dove sta il Crocifisso) ad uscire i viventi per la grazia entrata.

Nm 11,33 Ad entrare nella carne con il testimoniare il frutto sarà dagli apostoli della risurrezione, l'energia sarà ad entrare nei viventi, nei cuori il verme sarà distrutto, si riporterà delle origini il soffio del Signore, al racchiuso Raab l'azione nei viventi porterà forti bruciature, la perversità dentro i popoli per la Madre si affievolirà, nelle moltitudini rientrerà la vita delle origini per l'aiuto.

Nm 11,34 E il diletto Unigenito verrà alla luce dai viventi, fuori dalla putredine riporterà i viventi. Nel mondo Lui si riverserà dentro al corpo che portò il Crocifisso al mondo, finalmente dell'Unico porterà ad entrare la rettitudine nell'esistenza, la risurrezione in vita verserà dentro i corpi e verranno i popoli ad uscire dai morti, l'Unigenito riporterà la forza della vita.

Nm 11,35 Vivi dai sepolcri riporterà tutti fuori il Crocifisso, dell'Unico porterà ad entrare l'energia in pienezza, alla vista si porteranno fuori i popoli, dalle tombe su col corpo li riporterà tutti. E risaranno al mondo, saranno riportati dentro a chiudersi, su nel corpo si porteranno del Crocifisso.

I versetti 35 e 36 considerati in continuità - decriptazione

Ripeto i versetti e le lettere ebraiche.

“Quando l'arca partiva, Mosè diceva: Sorgi, Signore, e siano dispersi i tuoi nemici e fuggano davanti a te coloro che ti odiano. Quando sostava, diceva: Torna, Signore, alle miriadi di migliaia d'Israele.”

ויהי בנסעה ארן ויאמר משה קומה יהוה יפצו
איביך וינסו משנאיך מפניך
ובנתה יאמר שובה יהוה רבבות אלפי ישראל

“Portati ו saranno י dal mondo ה a stare י a casa ב con gli angeli ג la pienezza ס a vedere ע. Usciranno ה dall'Unigenito א tra i canti ו ר e ו saranno י dall'Unico א a vivere מ col corpo salvati ה ש מ risorti מ קו dal Signore ה ו ה יהוה י Saranno י dal Verbo פ su צ recati ו. Il nemico י א י ב sarà stato י arso (ה) ו(ה), sarà stato י l'angelo ג in un foro ס portato ו vivo מ, bruciato ש l'angelo ג dall'Unico א sarà י, così ו nei viventi מ il soffio פ inviato ג sarà י della rettitudine ו. E ו a casa ב li guiderà ה ג ה, saranno י dall'Unico א vivi מ col corpo ו a tornare ו ש ו ב dal mondo ה col Signore ה ו ה י le miriadi ר ב ב ו ת יהוה י la luce ש a vedere (ה) א(ה) ר א del Potente ל.”

Portati saranno dal mondo a stare a casa con gli angeli la pienezza a vedere. Usciranno dall'Unigenito tra i canti e saranno dall'Unico a vivere col corpo salvati risorti dal Signore.

Saranno dal Verbo su recati.

Il nemico sarà stato arso, sarà stato l'angelo in un foro portato vivo, bruciato l'angelo dall'Unico sarà, così nei viventi il soffio inviato sarà della rettitudine.

E a casa li guiderà, saranno dall'Unico vivi col corpo a tornare dal mondo col Signore le miriadi di migliaia saranno la luce a vedere del Potente.

a.contipurger@tin.it